



Riva del Garda

«Serve un piano provinciale della mobilità»

Il comitato

Viglietti: «È previsto per legge. Ciò che è stato programmato su Alto Garda e Vallagarina ha la precedenza sulle altre vallate»

di **Leonardo Omezzoli**

ALTO GARDA Da un lato la posizione della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro che considera la ferrovia Rovereto Garda come un dato certo sul quale è stato predisposto un complesso piano della mobilità territoriale locale che non prevede la realizzazione del tram di connessione tra Arco e Riva. Dall'altro il referente del Comitato Mobilità Sostenibile del Trentino Ezio Viglietti che respinge le posizioni del tecnico Gianfranco Zolin e dell'assessore della Comunità Ezio Tarolli. «Il cosiddetto tram urbano o tram treno - ha spiegato Viglietti - è più che realizzabile e noi stessi, come comitato abbiamo proposto delle soluzioni. Ci hanno risposto - ha precisato Viglietti - che le nostre soluzioni hanno degli errori tecnici, ma non è così» Sotto accusa i raggi di curvatura delle rotaie che, secondo Viglietti, per i tram treno sarebbero molto più ridotti rispetto a quelli di un

treno. «Hanno confuso le due tipologie di binario e ci hanno risposto in modo sbagliato - continua Viglietti. Il vero problema però - affonda il referente del Comitato Mobilità sostenibile del Trentino è l'assenza di un piano provinciale della mobilità sostenibile previsto dalla legge nazionale 6 del 2017. Questa assenza è cruciale perché, in contrario a Bolzano che lo ha applicato, a Trento l'attuale giunta non lo vuole predisporre incentivando il sistema attuale che prevede piani di mobilità locali in mano ai sindaci e alle piccole amministrazioni così che possano avere maggiore consenso politico nelle proposte elettorali sul tema mobilità. È una grave mancanza - insiste Viglietti, perché se quel piano provinciale della mobilità sostenibile esistesse si potrebbero applicare su di esso dei piani stralcio che, sempre per legge, nei territori dell'Alto Garda e Ledro e della Vallagarina avrebbero preminenza sulle altre vallate». Secondo Viglietti la presenza di un piano provinciale per la mobilità sostenibile permetterebbe di programmare al meglio alcune soluzioni sia di mobilità interna che di interconnessione di vallate. «Il tram treno in Alto Garda e addirittura il collegamento su rotaia da Rovereto al Garda. Recentemente, infatti, - racconta Viglietti - abbiamo presentato sia all'amministrazione rivana che a quella provinciale quelle che sono le nostre proposte per i collegamenti interni e per quelli



La Busa Un piano provinciale della mobilità darebbe un vantaggio al territorio

Le tre proposte del Comitato Mobilità

Le soluzioni proposte del Comitato Mobilità sostenibile in Trentino ha presentato a livello provinciale tre soluzioni alternative a quella adottata da Rfi. Due delle più importanti. La prima vedrebbe la sostituzione della linea ferroviaria con un tram-treno che da Rovereto porterebbe nell'Alto Garda. Una seconda soluzione si svilupperebbe con una linea ferroviaria che o da Trento o da Rovereto raggiungerebbe il lago di Garda con una stazione di arrivo rialzata dal piano calpestabile e collocata sull'area dell'ex Cattoi.

Le.Om.

tra vallate. Ci sembra che ci si stia focalizzando su un solo progetto quello preso in considerazione da Rfi, ma noi abbiamo altre tre opzioni e chiediamo che tutte vengano prese in considerazione e che siano equamente valutate con un appropriato studio di fattibilità che decreterà quale opzione possa essere la migliore». Da questo punto di vista lo stesso dirigente provinciale del dipartimento del territorio e trasporti Roberto Andreatta, ha dato una prima cruciale risposta. «Sotto il profilo pianificatorio - ha spiegato Andreatta - va ricordato che il Piano territoriale di Comunità, che pure ha inserito lo scenario ferroviario, non ha valenza conformativa, trattandosi di infrastruttura di carattere provinciale sulla quale eventuali non conformità sono regolate prevedendo che all'approvazione del progetto seguano le modificazioni urbanistiche dei piani subordinati al Puc d'ufficio. Il Ptc insomma - ha chiarito Andreatta - recepisce in termini

meramente ricognitivi e non vincolanti un'ipotesi di tracciato. Pertanto tutte le ipotesi attuali, dal punto di vista tecnico progettuale, sono mere indicazioni». Una posizione che non dà per certa la realizzazione della ferrovia e men che meno che la sua realizzazione sia per forza quella presa in considerazione da Rfi. Da parte della Provincia ci sono tutte le intenzioni di realizzare, con il supporto della Stato questa infrastruttura, ma ad oggi è difficile dire come la sua futuribile realizzazione impatta sull'attuale programmazione di comunità. Anche perché se è vero che i Comuni stanno già ragionando in termini programmatici considerando la ferrovia quale fulcro della mobilità, è altresì vero che fino a quando non vi sarà un progetto definitivo le azioni che saranno intraprese potranno non essere congeniali o, quantomeno, sufficientemente futuristiche da accogliere la nuova ferrovia.